

### 3. L'ORGANIZZAZIONE E IL PERSONALE

#### 3.1. L'organizzazione: risorse umane, formazione e costi del personale

L'organico della AQP spa risulta così composto:

Tabella n. 2 - Personale per qualifica nel quadriennio 2010 – 2013 con variazioni assolute e percentuali

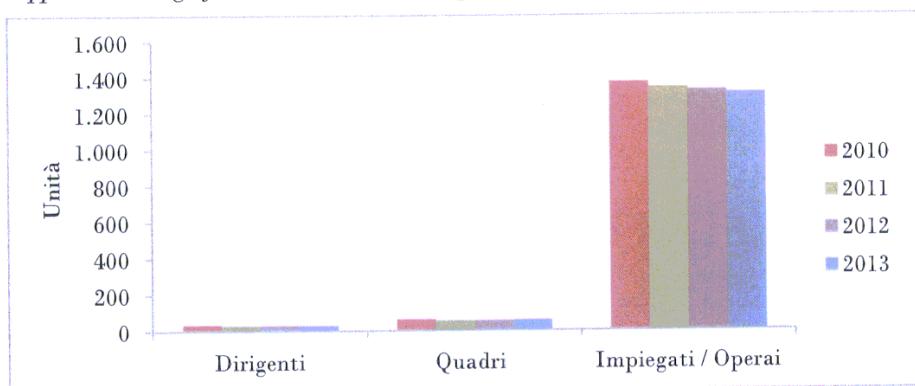
QUALIFICA	2010	2011	Var. ass. e % 2011/10	2012	Var. ass. e % 2012/11	2013	Var. ass. e % 2012/12	Var. ass. e % 2013/10
Dirigenti	34	33	-1 (-2,94%)	31	-2 (-6,06%)	31	0 (0,00)	-3 (-8,82%)
Quadri	61	57	-4 (-6,56%)	55	-2 (-3,51%)	60	5 (+9,09%)	-1 (-1,64%)
Impiegati / Operai	1.374	1.346	-28 (-2,03%)	1.330	-16 (-1,19%)	1.315	-15 (-1,13%)	-59 (-4,29%)
<b>Totale</b>	<b>1.469</b>	<b>1.436</b>	<b>-33 (-2,25%)</b>	<b>1.416</b>	<b>-20 (-1,39%)</b>	<b>1.406</b>	<b>-10 (-0,71%)</b>	<b>-63 (-4,29%)</b>

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati della Nota Integrativa allegata ai bilanci AQP 2010- 2013.

Il numero di lavoratori del gruppo è diminuito, sia in valore assoluto che percentuale, passando da 1.469 unità nel 2010 a 1.406 nel 2013 (-2,25% nel 2011, -1,39% nel 2012 e -0,71% nel 2013). Su base quadriennale, dal 2010 al 2013, si è avuta una riduzione di 63 unità corrispondente al 4,29% in meno rispetto al 2010, distribuiti tra operai/impiegati (-59 unità pari a -4,29%), dirigenti (-3 unità pari a -8,82%) e quadri (-1 unità pari a -4,29%).

Il grafico seguente fornisce una rappresentazione del numero assoluto di unità del personale.

Grafico n. 1 – Rappresentazione grafica del totale delle unità di personale, suddivise per qualifica, nel quadriennio 2010-2013



Il tasso di assenteismo medio annuale, al 31 dicembre 2013, era pari al 3,1%<sup>3</sup>.

Coerentemente con quanto riportato nella tabella 2 riguardo alla consistenza del personale nel quadriennio 2010-2013 il costo del personale, indicato nelle singole voci della tabella che segue, è diminuito del 2,45% nel 2011 rispetto al 2010, dello 0,87% nel 2012 rispetto al 2011 e dello 0,40%

<sup>3</sup> Dato fornito dall'ente

nel 2013 rispetto al 2012. In termini assoluti, l'unica componente del costo complessivo del personale che è aumentata, dal 2010 al 2013, è stata la voce oneri sociali, passata da 13.525,16 mgl di euro a 14.067,60 mgl di euro nel 2013 (+4,01%)<sup>4</sup>, mentre lo stesso costo complessivo del personale è progressivamente diminuito, in media dello 0,94% all'anno<sup>5</sup>, passando da 72.902,65 mgl di euro nel 2010 a 70.211,92 mgl di euro nel 2013.

*Tabella n. 3 - Costo del personale per singole voci nel quadriennio 2010-2013*

*con variazioni assolute e percentuali (in euro)*

	2010	2011	Var. % 2011/10	2012	Var. % 2012/11	2013	Var. ass. 2013/12	Var. % 2013/12
salari e stipendi	51.602.966	50.473.842	-2,19	50.376.617	-0,19	50.474.554	97.937	0,19
oneri sociali	13.525.155	13.972.572	3,31	14.257.610	2,04	14.067.602	-190.008	-1,33
trattamento di fine rapporto	3.954.610	3.819.337	-3,42	3.697.369	-3,19	3.351.572	-345.797	-9,35
trattamento di quiescenza e simili	586.473	544.371	-7,18	559.902	2,85	516.058	-43.844	-7,83
altri costi	3.233.443	2.306.834	-28,66	1.604.745	-30,44	1.802.132	197.387	12,30
<b>Totalle</b>	<b>72.902.647</b>	<b>71.116.956</b>	<b>-2,45</b>	<b>70.496.243</b>	<b>-0,87</b>	<b>70.211.918</b>	<b>-284.325</b>	<b>-0,40</b>

*Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati ricavati dai bilanci AQP*

Inoltre, l'incidenza del costo del personale sul valore della produzione, a causa del progressivo aumento di quest'ultimo, è in graduale diminuzione: il 16,90% nel 2010, il 15,68% nel 2011, il 15,36% nel 2012 e infine, il 14,61% nel 2013<sup>6</sup>.

Il costo medio individuale, per classi dirigenziali e non, è aumentato, su base quadriennale, dello 0,62%<sup>7</sup> con una aumento medio annuo dello 0,16%<sup>8</sup>.

*Tabella n. 4 - Costo medio per unità nel quadriennio 2010-2013*

	2010	2011	Var. % 2011/10	2012	Var. % 2012/11	2013	Var. % 2013/12	Var. % 2013/10
<b>Costo medio per unità</b>	<b>49.627</b>	<b>49.524</b>	<b>-0,21</b>	<b>49.785</b>	<b>0,53</b>	<b>49.937</b>	<b>0,30</b>	<b>0,62</b>

*Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati AQP.*

Alla formazione del personale, le cui attività hanno riguardato la formazione istituzionale (sicurezza sul lavoro), manageriale e tecnico-specialistica con l'obiettivo di sviluppare le

<sup>4</sup> Calcolato confrontando il valore del 2013 (14.067.602 euro) con quello del 2010 (13.525.155 euro)

<sup>5</sup> Calcolato con la media geometrica

<sup>6</sup> Dato ottenuto confrontando il totale del costo del personale riportato nella tabella e ottenuto dal Conto Economico con il valore della produzione, sempre desunto dal Conto Economico, che è stato di 431.241.174 euro nel 2010 e 453.402.466 euro nel 2011, 458.947.319 euro nel 2012 e 480.695.020 euro nel 2013.

<sup>7</sup> Dato ottenuto confrontando il valore nel 2013 (49.937 euro) con quello del 2010 (49.627 euro).

<sup>8</sup> Nel quadriennio 2008-2011 l'aumento medio annuo, sempre calcolato con la media geometrica, era pari all'1,93%, mentre nel quadriennio successivo, 2009-2012 è stato dello 0,77%.

competenze tecnico-professionali delle risorse aziendali, sono state dedicate, nel 2011 21.265 ore, nel 2012 10.884 e nel 2013 11.925, queste ultime in aumento rispetto all'anno precedente, ma in notevole diminuzione rispetto alle 54.660 ore effettuate nel 2010<sup>9</sup> (-78,18%<sup>10</sup>).

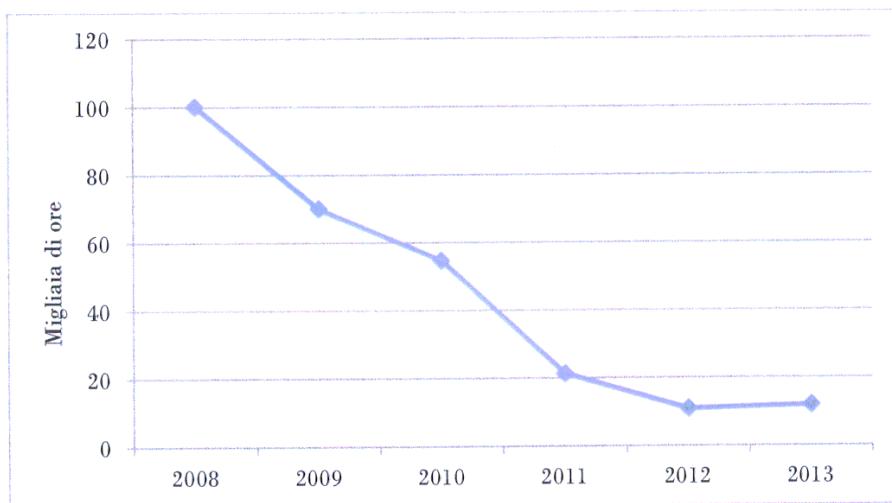
L'andamento delle ore di formazione erogate sono rappresentate nella tabella che segue.

*Tabella n. 5 – Ore di formazione effettuate nel quadriennio 2010-2013*

Ore di formazione	2010	2011	Var % 2011/10	2012	Var % 2012/11	2013	Var % 2013/12

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati AQP

*Grafico n.2 – Ore di formazione per anno, dal 2008 al 2013*



### 3.2. Incarichi di studio e consulenza

La società si è avvalsa di consulenze tecniche (informatiche e tecnologiche), amministrative (fiscale, security aziendale, attività di rendicontazione e management) e legali (consulenze e assistenza legali, atti notarili) con una spesa che, nel quadriennio 2010-2013, viene riportata nella tabella seguente.

<sup>9</sup> La tendenza è stata quella di erogare un numero via via minore di ore di formazione. Nel 2008, infatti, furono realizzate 100.052 ore, mentre nel 2009 furono 70.000 e nel 2010, come riportato nel testo, 54.660. Più in generale, nei sei anni dal 2008 al 2013, la diminuzione è stata dell'88,08% con una perdita, in termini assoluti, di poco superiore a 88 mila ore (88.127 ore).

<sup>10</sup> Dato ottenuto confrontando il valore del 2013 (11.925 ore) con quello del 2010 (21.265 ore)

Tabella n.6 – Spesa per consulenze, per tipologia, nel quadriennio 2010-2013, con variazioni percentuali e assolute (in euro)

	2010	2011	Var. % 2011/10	2012	Var. % 2012/11	2013	Var. % 2013/12	Var. ass. 2013-2012
<b>Consulenze</b>								
- tecniche	196.610	80.596	-59,01	62.355	-22,63	115.487	85,21	53.132
- amministrative	525.751	598.744	13,88	254.166	-57,55	136.264	-46,39	-117.902
- notarili		11.272	0,00	15.701	39,29	50.211	219,79	34.510
<b>Totale</b>	<b>722.361</b>	<b>690.612</b>	<b>-4,40</b>	<b>332.222</b>	<b>-51,89</b>	<b>301.962</b>	<b>-9,11</b>	<b>-30.260</b>
<b>Consulenze legali</b>	<b>736.272</b>	<b>51.088</b>	<b>-93,06</b>	<b>144.963</b>	<b>183,75</b>	<b>73.770</b>	<b>-49,11</b>	<b>-71.193</b>
<b>Totale</b>	<b>1.458.633</b>	<b>741.700</b>	<b>-49,15</b>	<b>477.185</b>	<b>-35,66</b>	<b>375.732</b>	<b>-21,26</b>	<b>-101.453</b>

Fonte: AQP.

Nel 2013, la spesa per consulenze ha confermato la tendenza a diminuire assestandosi a 375,73 mgl di euro, in diminuzione rispetto ai 477,18 mgl di euro del 2012 (-21,26%). Rimane peraltro elevata la spesa per consulenze legali anche alla luce della consistenza numerica e qualificazione dei legali interni della società. Nel 2014 l'AQP spa ha diramato un avviso per la formazione di un albo di avvocati esperti nel diritto del lavoro per l'eventuale affidamento di incarichi di consulenza, assistenza e /o patrocinio in giudizio per tutte le aziende del gruppo.

### 3.3. Internal auditing - Organismo di vigilanza - Responsabile anticorruzione

Nel periodo in riferimento la società ha posto in essere tutti gli adempimenti necessari a conformarsi alle disposizioni nazionali e regionali in materia di contenimento della spesa e alle particolari misure in materia di trasparenza, anticorruzione, evidenza pubblica.

Per quel che attiene agli adempimenti derivanti dal decreto legislativo 231/2001, come già rilevato nell'ultimo referto della Corte dei conti dell'aprile 2012 con delibera n.1 del 17 gennaio 2012 l'AU ha formalmente approvato la terza versione del modello di organizzazione gestione controllo di cui all'articolo 6 decreto legislativo 231/2001.

Il modello è stato aggiornato con la mappatura dei rischi connessi ai reati ambientali come previsto dall'articolo 7 agosto 2011 numero 121. La metodologia utilizzata per la mappatura dei rischi di reato è stata redatta in conformità alle linee guida di Confindustria e alla sistematica del *Risk management*.

Il nuovo OdV, composto collegialmente da un Presidente interno, responsabile della funzione di *Internal Auditing* di AQP spa e da due componenti esterni, si è formalmente insediato il 31 gennaio 2013. L'attività dell'organismo di vigilanza si è particolarmente indirizzata sia nel 2012 che nel 2013 alla verifica del corretto adempimento degli obblighi previsti dalla normativa in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso l'avvio di un'attività di monitoraggio degli

incidenti sui luoghi di lavoro. Particolare attenzione è stata poi dedicata alle problematiche ambientali affidandosi alla società Deloitte l'incarico di procedere alla revisione all'aggiornamento del modello con specifico riferimento ai reati ambientali. Audit specifici di processo sono stati effettuati in materia di assunzioni, affidamento di consulenze, procedure di affidamento di lavori, e servizi e sugli acquisti. Stante l'esistenza di procedimenti penali inerenti alla regolare o mancata esecuzione di lavori l'organismo ha ritenuto di dover avviare un'analisi delle procedure adottate per l'affidamento dei lavori di manutenzione straordinaria procedendo all'audizione dei responsabili della macro area territoriale dal 2007. All'esito dell'approfondimento l'ODV con propria relazione ha segnalato la necessità di apportare azioni di miglioramento sul sistema dei controlli di primo livello.

La Corte, alla luce dell'elevato contenzioso afferente alcune aree sensibili (quali la gestione degli appalti di lavori, servizi e forniture) raccomanda l'intensificazione dei controlli e attività di verifiche ispettive anche in loco che affianchino i flussi informativi documentali.

Acquedotto Pugliese S.p.A. società per azioni partecipata al 100% dalla Regione Puglia quale soggetto privato in controllo pubblico è soggetto all'applicazione della legge n.190/2012 Anticorruzione.

Con deliberazione numero 18 del 4 dicembre 2013 l'AU ha nominato il responsabile prevenzione della corruzione ai sensi dell'articolo uno comma sette della legge n.190/2012

In data 31 gennaio 2014 l'AU ha poi approvato con propria delibera il piano triennale di avvio per la prevenzione della corruzione anni 2013-2016 in conformità alle indicazioni contenute nel PNA approvato con delibera della CIVIT (ora ANAC) numero 72 dell'11 settembre 2013, facendo seguito all'intesa Stato -Regioni .

La Corte rileva come l'impianto complessivo dei controlli sia ai fini dell'applicazione del D.lgs 231/2001 sia ai fini dell'applicazione della Legge 190/2012, pur costruito in base a solidi modelli di mappatura ed allocazione dei rischi ai fini della prevenzione, debba scontare difficoltà applicative derivanti dalla natura pubblica della società, sottoposta in quanto tale ad entrambe le normative ed alla perdurante ed irrisolta correlazione tra attività della Regione in quanto Ente ed in quanto socio unico. Le due distinte dimensioni sembrano entrare in conflitto in alcuni settori come quello, assai critico, della gestione degli impianti e degli interventi in materia di depurazione, in cui la Regione è titolare di poteri autorizzatori il cui mancato esercizio può determinare situazioni di irregolarità anche di rilievo penale coinvolgenti i vertici aziendali della società partecipata.

### 3.4. Polizze assicurative

La società si avvale di coperture assicurative che coprono rischi di vario genere; si evidenziano di seguito le principali polizze in essere nel 2013.

*Tabella n. 7 – Polizze danni per oggetto, durata e premio – Anno 2013 (in euro)*

Anno	Oggetto	Decorrenza dal	Scadenza a	Premio	Nota
2013	Polizza RC generale verso terzi	31/12/2012	31/12/2013	1.873.000	Assegnata con gara
2013	Polizza cumulativa infortuni per il personale	31/12/2012	31/12/2013	136.000	Assegnata con gara
2013	Polizza <i>All risks</i> - incendio e furto per il patrimonio della società	31/12/2012	31/12/2013	93.600	Assegnata con gara
2013	Polizza RC inquinamento	31/12/2012	31/12/2013	75.000	Assegnata con gara
2013	Polizza RC Patrimoniale – Colpa lieve	30/05/2013	30/05/2014	25.000	Selezione effettuata dal broker
2013	Polizza integrativa per spese mediche dirigenti	31/12/2012	31/12/2013	44.840	Scelta fra tre compagnie
2013	Polizza tutela legale	26/06/2013	31/12/2013	1.214	Selezione effettuata dal broker
2013	Polizza cumulativa vita, caso morte e invalidità permanente a favore dei dirigenti	31/12/2012	31/12/2013	38.476	Selezione effettuata dal broker
2013	Polizza RC per n. 25 mezzi di proprietà AQP	31/12/2012	31/12/2013	56.500	Selezione effettuata dal broker
2013	Polizza RC amministratori, sindaci, dirigenti e direttori generali	31/12/2012	31/12/2013	27.000	Assegnata con gara
2013	Polizza <i>All risks</i> - impianto fotovoltaico parco del marchese	21/12/2012	31/12/2013	8.700	Scelta a miglior offerta tra due compagnie
2013	Polizza RC per i visitatori impianti opere e museo AQP	21/12/2012	31/12/2013	3.000	Selezione effettuata dal broker
				2.382.330	

Fonte: AQP

Nel complesso, sono state stipulate nel 2013 polizze 12 assicurative con sei compagnie diverse; in cinque casi assegnate tramite gara, in altri cinque casi con selezione effettuata dal broker assicurativo e negli ultimi due casi con scelta singola da un paniere di compagnie.

La spesa complessiva nel triennio segue un *trend* decrescente: 4,51 mln nel 2010, 3,02 mln di euro nel 2011 (-33,03% rispetto al 2010), 2,75 mln di euro nel 2012 (-8,94%) e 2,38 mln di euro nel 2013 (-13,45%).

*Tabella n. 8 – Andamento delle polizze danni dal 2010 al 2013, con variazioni percentuali (in mln euro)*

Spese per polizze danni	2010	2011	Var. % 2011/10	2012	Var. % 2012/11	2013	Var. % 2012/12
	4,51	3,02	-33,04	2,75	-8,94	2,38	-13,45

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati AQP

## 4. L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

### 4.1. Il servizio idrico

L'AQP, al 31 dicembre del 2013, ha erogato risorse idriche a circa 4 milioni di abitanti distribuiti in 330 comuni tra Puglia e Basilicata lungo 19.379 Km di rete idrica e 11 mila di rete fognaria utilizzando 183 impianti di depurazione.

Il gruppo (prima della fusione per incorporazione delle due società controllate, Pura Acqua S.r.l. e Pura Depurazione S.r.l.) era costituito da tre società operative:

- a) Pura acqua S.r.l. per la conduzione di alcuni impianti di potabilizzazione;
- b) Pura Depurazione S.r.l. per la conduzione degli impianti di depurazione;
- 3) ASECO spa per la conduzione di un impianto per la produzione di compost di qualità mediante trattamento di fanghi di depurazione e FORSU.

Dopo la fusione per incorporazione delle controllate Pura Acqua S.r.l. e Pura Depurazione S.r.l., approvata dall'assemblea del 28 maggio 2014, l'unica società controllata da AQP spa è ASECO spa.

La capogruppo AQP spa ha avuto in affidamento a seguito dell'emanazione del D.Lgs. 141/ 1999, fino al 31 dicembre 2018 le attività già attribuite all'EAAP al fine di effettuare:

- la gestione del servizio idrico integrato nell'ambito territoriale ottimale Puglia ai sensi della convenzione di gestione sottoscritta nel 2002 e il servizio di approvvigionamento in sub distribuzione (acqua all'ingrosso) per alcuni comuni pugliesi;
- la gestione del servizio idrico in alcuni comuni della Campania ricadenti nell'ATO 1 Campania Calore Irpino e del servizio idrico integrato nell'ATO unico Basilicata.

L'approvvigionamento delle risorse idriche avviene principalmente attraverso il prelievo di acqua superficiale, raccolta mediante dighe di sbarramento in invasi artificiali (Locone, Fortore, Sinni e Petrusillo), da sorgenti (Sele – Calore) e da falda profonda.

Dal 2010 al 2013, l'Ente ha gestito la risorsa idrica prelevando, sia dall'ambiente che da altri sistemi acquedottistici, e immettendo, sia nel sistema acquedotto (-4,84%) che in ingresso nella distribuzione (-9,59%), una quantità via via minore di acqua (-5,06%).

Fra il 2010 e il 2013 la lunghezza della rete è aumentata del 13,21% e il volume perduto durante la distribuzione registra nello stesso periodo una diminuzione del 7,75% anche se tale dato segna un inversione di tendenza rispetto ai due anni precedenti, allorché la diminuzione era stata più marcata.

*Tabella n. 9 – Dati sulla disponibilità e gestione della risorsa idrica dell'AQP, nel quadriennio 2010-2013  
in metri cubi per anno (mc/anno), con variazioni percentuali*

	2010	2011	Var. % 2011/10	2012	Var. % 2012/11	2013	Var. % 2013/12	Var. % 2013/10
Lunghezza complessiva della rete (Km)	17.118	18.032	5,34	17.864	-0,93	19.379	8,48	13,21
Volume di acqua complessivamente prelevato (dall'ambiente e da altri sistemi di acquedotto) <sup>11</sup>	579.656.021	571.066.929	-1,48	559.912.541	-1,95	550.347.493	-1,71	-5,06
Volume di acqua consegnato ad altri sistemi di acquedotto	31.065.607	34.061.048	9,64	35.734.388	4,91	34.708.389	-2,87	11,73
Volume in ingresso alla distribuzione	477.931.221	448.403.283	-6,18	446.285.048	-0,47	432.101.395	-3,18	-9,59
Volume misurato consegnato alle utenze	242.004.608	241.878.617	-0,05	241.927.663	0,02	236.165.159	-2,38	-2,41
Volume perduto nella distribuzione	147.249.987	122.961.666	-16,49	119.403.503	-2,89	181.832.901	52,28	23,49
Volume perso in distribuzione	210.766.613	184.711.666	-12,36	180.397.385	-2,34	194.426.847	7,78	-7,75
Volume immesso nel sistema acquedottistico	578.367.340	571.066.929	-1,26	559.912.541	-1,95	550.347.493	-1,71	-4,84
Volume fatturato	273.610.215	275.939.665	0,85	277.662.051	0,62	270.873.548	-2,44	-1,00
Indice delle perdite in distribuzione	0,31	0,27	-11,00	0,27	-2,43	0,42	57,28	36,58

*Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati AQP.*

La tariffa ATO Puglia (per i criteri di quantificazione infra) è variata con decorrenza 1 gennaio 2013 passando da euro/mc 1,6063 a 1,6867 con un incremento del 5% rispetto alla tariffa provvisoria applicata nel 2012 e dell'1,8% rispetto alle tariffe calcolate con la nuova metodologia tariffaria.

L'AQP spa ha presentato all'autorità idrica pugliese entro i termini (30/4/2014) una proposta di tariffa che avrebbe comportato un aumento del 19,6% rispetto all'anno precedente e ciò per mantenere l'equilibrio economico-finanziario fino al 2018.

<sup>11</sup> La quota di acqua prelevata dall'ambiente rappresenta mediamente (dal 2010) il 99,89% di quella complessivamente prelevata.

L'AIC ha poi deliberato l'aumento nella misura del 6,5% a partire dal 2014 essendosi la Regione Puglia impegnata a coprire la differenza di 13 punti percentuali con l'anticipazione finanziaria di duecento milioni di euro ad AQP spa di cui alla Legge Regionale n. 37/2014 già richiamata.

In poco più di cinque anni le tariffe sono quindi aumentate del 50%.

### **Il settore della depurazione e le problematiche relative**

Acquedotto pugliese gestisce sul territorio regionale 186 impianti di depurazione in esercizio e 5 impianti di affinamento per il riutilizzo irriguo. Dei 186 impianti, uno ancora non produce scarico (Avetrana) e sette scaricano ancora nel sottosuolo (Casamassima, Cassano Murge, Uggiano La Chiesa, Manduria, Carovigno vecchio, Martina Franca e San Giorgio Jonico) in contrasto con quanto previsto dalle disposizioni del decreto legislativo 152 del 2006 e ss.mm.ii., seppure, in forza del regime di commissariamento ambientale della Regione Puglia prorogato sino al 31 dicembre 2014 dalla legge 15 del 27 febbraio 2014, per quattro di essi è stata ottenuta sino al 31 dicembre 2014 l'autorizzazione in deroga.

Per gli scarichi nel sottosuolo sono notevoli le criticità in relazione al rilascio da parte delle autorità competenti delle necessarie autorizzazioni per la realizzazione degli interventi ovvero per l'autorizzazione allo scarico, in altri casi in ragione delle forti resistenze delle popolazioni e delle amministrazioni municipali nel cui territorio deve essere realizzato il recapito alternativo previsto dal Piano territoriale acque.

Gli impianti di depurazione che scaricano in recapiti diversi dal sottosuolo si dividono nelle suddette tipologie: corpo idrico superficiale significativo (11 impianti); corpo idrico superficiale non significativo (100 impianti); mare (26 impianti).

La compatibilità del comparto fognante depurativo ai parametri europei, come è stato rilevato, è oggetto di contenzioso in sede europea.

Notevole è anche il contenzioso penale per reati ambientali. Alla data del dicembre 2014 risultano pendenti procedimenti penali per reati ambientali su più di 40 impianti di depurazione; 15 procedimenti risultano conclusi per archiviazione, assoluzione o non luogo a procedere. I reati contestati vanno dalla mancanza di autorizzazione allo scarico (articolo 137 comma 1, decreto legislativo n. 152/2006), all'effettuazione di uno scarico che supera i valori limiti stabiliti dalle tavole 3.04 per le sostanze indicate nella tabella cinque (articolo 137, commi 56, del decreto legislativo n°152 del 2006), al getto pericoloso di cose (articolo 674 c.p.), al danneggiamento (articolo 635 c.p.), alla distruzione o deturpamento di bellezze naturali (art. 734 c.p.).

Anche il settore delle immissioni in un'atmosfera presenta notevoli criticità, in quanto a seguito della modifica introdotta dal decreto legislativo n.128/2010 alla parte quinta del decreto legislativo 152 del 2006 è stato stabilito che le linee di trattamento fanghi collocate all'interno degli impianti di depurazione debbano essere assoggettate alla disciplina delle emissioni in atmosfera da cui precedentemente erano escluse.

Oltre al costo del finanziamento degli interventi in tale settore, le maggiori criticità sono rappresentate dalle difficoltà che si incontrano nel rilascio delle autorizzazioni per la realizzazione degli interventi di adeguamento potenziamento nonché per il rilascio delle autorizzazioni allo scarico.

Dette criticità non sono state superate neanche seguito delle disposizioni contenute nella legge regionale n. 18 del 3 luglio 2012 con la quale sono state attribuite alla stessa Regione Puglia le competenze in merito al rilascio delle autorizzazioni allo scarico degli impianti di depurazione di acque reflue urbane (art.22) e dalle procedure di valutazione di impatto ambientale, valutazione di incidenza ed autorizzazione integrata ambientale.

L'unica autorizzazione rilasciata dalla regione Puglia è quella provvisoria relativa all'impianto di Carovigno per lo scarico nel Canale Reale, autorizzazione fra l'altro non praticabile a causa di un grave difetto costruttivo riscontrato nel collettore immissario dei reflui provenienti dall'abitato al nuovo depuratore consortile.

La mancata realizzazione di interventi strutturali nei suindicati impianti finali è una delle principali cause che ostacolano il rilascio delle autorizzazioni allo scarico da parte delle amministrazioni competenti.

La realizzazione degli interventi richiede peraltro impegni finanziari di particolare rilevanza (le principali fonti finanziarie da cui attingere per coprire il fabbisogno infrastrutturale sono rappresentate dalle entrate tariffarie e dalle risorse pubbliche in particolare quelle provenienti dai fondi strutturali della UE e dal fondo di sviluppo e coesione del CIPE).

In questo contesto la società negli anni ha potuto garantire solo in parte l'adeguamento infrastrutturale degli impianti pur perseguito una gestione efficace delle opere nella loro attuale configurazione di esercizio, ma ciò non è stato sufficiente esonerare dall'azione di responsabilità penale per mancata autorizzazione e/o superamento dei limiti allo scarico.

Le criticità sopradescritte sono aggravate dalla circostanza che la compatibilità del comparto fognante depurativo ai parametri europei, come è stato rilevato, è oggetto di contenzioso in sede europea.

Notevole è anche il contenzioso penale per reati ambientali. Alla data del dicembre 2014 risultano pendenti procedimenti penali per reati ambientali su più di 40 impianti di depurazione; 15 procedimenti risultano conclusi per archiviazione, assoluzione o non luogo a procedere. I reati contestati vanno dalla mancanza di autorizzazione allo scarico (articolo 137 comma uno decreto legislativo 152 2006), all'effettuazione di uno scarico che supera i valori limiti stabiliti dalle tabelle 3.04 per le sostanze indicate nella tabella cinque (articolo 137 commi 56 del decreto legislativo 152 del 2006), al getto pericoloso di cose (articolo 674 cp.), al danneggiamento (articolo 635 c.p.), alla distruzione o deturpamento di bellezze naturali (art. 734 c.p.).

### **Investimenti strutturali**

Nel mese di gennaio 2013 stata inviata all'Autorità Idrica Pugliese la proposta per il piano degli investimenti 2013-2018.

Il piano è stato approvato dal comitato esecutivo dell'AIP nel mese di marzo. Il valore complessivamente approvato per il sessennio è pari a circa 602 milioni di euro, di cui 86 milioni di euro sono destinati alla manutenzione straordinaria mentre 211 per investimenti sugli acquedotti e 305 nel comparto fognario-depurativo.

Come già ricordato nel maggio 2013 in aggiunta ai 18 milioni di euro finalizzati all'adeguamento infrastrutturale dell'agglomerato di Porto Cesareo, la regione Puglia ha assegnato ad AQP spa ulteriori 11,2 milioni di finanziamento pubblico, derivanti dalle cosiddette risorse liberate del POR Puglia 2000-2006 finalizzate all'adeguamento dell'infrastruttura fognaria depurativa, tra cui la funzionalità sia del presidio depurativo di Pulsano che l'adeguamento dello scarico dei depuratori di Castro e Castellana Grotte.

### **Piano industriale di depurazione**

Il piano industriale della depurazione è stato presentato per l'approvazione dell'assemblea dei soci del 28 maggio 2014.

Illustrandone i contenuti del direttore generale ha posto in evidenza come lo stesso sia stato redatto con la consulenza dell'IRSA-CNR al fine di avvalersi di un soggetto qualificato alla verifica dello stato degli impianti.

L'analisi ha evidenziato un deficit infrastrutturale complessivo di circa 600 Mln di euro così ripartito:

- per 84 impianti con potenzialità superiore a 20.000 AU è stato stimato un fabbisogno di circa 82 mln di euro;

- per i restanti impianti in attesa di ulteriori verifiche da parte del CNR sono stati stimati circa 50 Mln di euro;
- per superare lo stato di manutenzione degli impianti sono stati previsti ulteriori 236 mln di euro. Altri aspetti del piano industriale sono contenuti nella verbale d'assemblea ordinaria del 28 maggio 2014.

L'azionista regione Puglia ha preso atto del piano industriale in qualità di socio, riservando però ogni successiva determinazione all'esito delle valutazioni da parte dei competenti organi dell'amministrazione regionale.

Solo in data 3 marzo 2015, l'assemblea dei soci ha approvato il piano della depurazione corredato da un piano dettagliato in materia di smaltimento dei fanghi sulla base in uno specifico piano dei fabbisogni (come evidenziato nella sede assembleare la società gestisce impianti di depurazione che costituiscono una realtà estremamente eterogenea in termini di efficienza depurativa, di consistenza tecnologico-strutturale, di tipologia di recapito, nonché di conformità alla normativa di riferimento ovvero alla pianificazione regionale relativamente ai recapiti finali. Proprio per sopperire alle necessità dovute alle acclarate insufficienze strutturali, alle esigenze manutentive, al grave problema dello smaltimento dei fanghi, alla inefficacia di soluzioni di smaltimento delle acque depurate su suolo ovvero alle non conformità normative degli impianti in termini di conseguimento dei limiti allo scarico, alle emissioni in atmosfera e alla sicurezza, la società ha redatto il Piano dei Fabbisogni degli impianti di depurazione della Regione Puglia. Il Piano trae origine dall'analisi puntuale della situazione attuale anche in relazione ad interventi già in essere (A.P.Q. – Settore Idrico-Depurazione – delibere CIPE 62/2011 – 87/2012 – 60/2012 – 79/2012, altre progettazioni ovvero lavori appaltati). In merito, Acquedotto Pugliese ha sottoscritto apposita convenzione con l'IRSA-CNR finalizzata allo svolgimento di alcune attività inerenti sostanzialmente: la definizione dei criteri progettuali e gestionali univoci con il conseguente dimensionamento delle linee acque e fanghi nelle ipotesi definite dal PTA; l'individuazione delle strategie di gestione dei fanghi di depurazione; la definizione dei criteri di minimizzazione degli impatti odorigeni degli impianti (attraverso una analisi di dettaglio degli impianti).

#### 4.2. La contabilizzazione dei costi

Degna di rilievo, visti i riflessi sul bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2012 è la tematica afferente alla contabilizzazione dei costi per la realizzazione degli allacciamenti alla rete idrica e fognaria.

Fino al 31 dicembre 2011 i costi di realizzazione degli allacciamenti alla rete idrica e fognaria sono stati contabilizzati da AQP spa tra le immobilizzazioni ed ammortizzati in funzione della loro utilità pluriennale, mentre i corrispettivi corrisposti *una tantum* da parte dell'utente sono stati contabilizzati tra i ricavi di competenza dell'esercizio.

Il nuovo sistema tariffario introdotto da AEGG con la delibera 585 del dicembre 2012 definisce esplicitamente che l'onere a carico degli utenti per la costruzione dell'allacciamento deve essere considerato come un contributo a fondo perduto finalizzato alla realizzazione dello stesso. Pertanto a partire dal 2012 la società ha considerato il contributo incassato dagli utenti come un contributo a fondo perduto correlato ai costi sostenuti per la realizzazione degli allacci, e quindi lo stesso in osservanza dell'OIC 16 è stato imputato al conto economico della voce A5 altri ricavi, limitatamente alla quota parte di competenza dell'esercizio, ossia proporzionalmente all'ammortamento del costo di allacciamento, con il rinvio delle quote di contributi di competenza degli esercizi successivi attraverso l'iscrizione di risconti passivi. Tale modifica di principio contabile è stata adottata a seguito della novità regolatorie introdotte a fine 2012. Se la società avesse applicato il precedente trattamento contabile la voce altri ricavi e proventi all'interno del valore della produzione del conto economico 2012 sarebbe stata superiore di circa euro 28,5 milioni di euro e ed i ratei e risconti passivi (al netto dell'utilizzo dell'esercizio) inferiori ad euro 28,5, con conseguente incremento dell'utile di esercizio e del patrimonio netto al 31 dicembre 2012 di circa euro 19,5 milioni, al netto delle imposte di competenza.

È evidente quindi che, per effetto della modifica del principio contabile, il valore della produzione al 31 dicembre 2012 presenta un incremento di circa 1,2 milioni (+0,3%) rispetto a quello del 2011 dovuto essenzialmente: all'incremento netto dei ricavi per vendita di beni e servizi per euro 22 milioni, collegato all'aumento del fatturato del SII dovuto a sua volta al recupero delle perdite amministrative e all'incremento tariffario; al decremento dei contributi per costruzione allacciamenti tronchi essenzialmente per effetto della modifica del principio contabile per euro 29,4 milioni; all'incremento dei contributi in conto impianti per lavori conclusi per euro 7,7 milioni.

Ancora più chiaramente nel corso dell'assemblea del 25 giugno 2013 che ha approvato il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2012 l'amministratore unico ha richiamato l'attenzione sulla circostanza che l'esercizio 2012 si è chiuso con un risultato pari a 14,8 milioni di euro contro i 40 milioni di euro del precedente esercizio, dopo aver scontato imposte per circa 16,4 milioni di euro, e che la

riduzione dell'utile netto di circa 25,2 milioni è stata significativamente influenzata dal cambiamento del principio contabile connesso ai contributi sugli allacciamenti che ha comportato una riduzione dell'utile netto di circa euro 19,5 milioni.

#### **4.3. La problematica afferente alla iscrivibilità nel bilancio d'esercizio 2013 dei ricavi previsti dal Vincolo riconosciuto ai ricavi del Gestore**

Particolare complessità riveste la tematica relativa alla rappresentazione in bilancio (esercizio 2013) dei ricavi derivanti dall'applicazione dei criteri di determinazione della tariffa previsti dalle delibere AEEG 585/2012/R/IDR del 28 dicembre 2012 e 643/2013/R/IDR del 27 dicembre 2013 con le quali, rispettivamente, è stato definito il Metodo Tariffario Transitorio (MTT), applicabile dai gestori del servizio idrico integrato alle proprie utenze per gli anni 2012 e 2013, ed il Metodo Tariffario Idrico (MTI), integrativo del precedente, applicabile a partire dagli esercizi 2014 e 2015.

Altra delibera rilevante in modo specifico per AQP spa è la n. 519 del 14 novembre 2013 con la quale l'AEEG ha approvato la proposta di calcolo tariffaria approvata dall'Autorità Idrica Pugliese (AIP) con deliberazione n. 10 del 29 aprile 2013.

In linea generale le delibere dell'AEEG fanno propri i principi già sanciti a livello comunitario, e ripresi a livello nazionale, del «*recupero integrale dei costi*» e del «*chi inquina paga*», anche alla luce dell'esito del *referendum* svoltosi a giugno del 2011, che ha portato all'approvazione del d.p.r. 116/11.

Giova ricordare che prima del *referendum* popolare del 13 giugno 2011, l'articolo 154 comma 1 del decreto legislativo n. 152/2006 disponeva che: " La tariffa costituisce il corrispettivo del servizio idrico integrato ed è determinata tenendo conto della qualità della risorsa idrica e del servizio fornito, delle opere e degli adeguamenti necessari, dell'entità dei costi di gestione delle opere, dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito e dei costi di gestione delle aree di salvaguardia, nonché di una quota parte dei costi di funzionamento dell'autorità ambito, in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento di esercizio secondo il principio del recupero dei costi e secondo il principio chi inquina paga. Tutte le quote della tariffa del servizio idrico integrato pure spetti uomo.

La consultazione popolare ha determinato l'abrogazione parziale dell'articolo 154 comma uno del decreto legislativo n. 152 del 2006 nella parte in cui prevedeva tre criteri per la determinazione della tariffa per il servizio idrico integrato l'adeguatezza della remunerazione del capitale investito.

All'esito del *referendum*, l'articolo 154 del d.lgs. n. 152/2006, prevede: “*La tariffa costituisce il corrispettivo del servizio idrico integrato ed è determinata tenendo conto della qualità della risorsa idrica e del servizio fornito, delle opere e degli adeguamenti necessari, dell'entità dei costi di gestione delle opere, e dei costi di gestione delle aree di salvaguardia, nonché di una quota parte dei costi di funzionamento dell'Autorità d'ambito, in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio secondo il principio del recupero dei costi e secondo il principio «chi inquina paga».* Tutte le quote della tariffa del servizio idrico integrato hanno natura di corrispettivo.”

L'articolo 21 Dl 6 dicembre 2011 numero 201 convertito con legge 22 dicembre 2011 numero 214 ha previsto al comma 13 la soppressione dell'Agenzia nazionale per la regolazione la vigilanza in materia di acqua, assegnandone le funzioni all'autorità energia elettrica e gas (AEEG) precisando che le stesse vengono esercitate con i medesimi poteri attribuiti all'autorità dalla legge numero 481 del 1995. Prima del citato articolo 21 Dl 6 dicembre 2011 numero 201 intervenisse ad investire l'AEEG delle funzioni di regolazione controllo dei servizi idrici, l'articolo 10 comma 14 del Dl 13 maggio 2011, numero 70, convertito con modificazioni dalla legge numero 106 /2011 istitutivo dell'agenzia, aveva assegnato a tale organismo la funzione di predisporre il metodo tariffario per la determinazione con riguardo a ciascuna delle quote in cui tale corrispettivo si articola, della tariffa del servizio idrico integrato, sulla base della valutazione dei costi dei benefici dell'utilizzo delle risorse idriche tenendo conto in conformità ai principi sanciti dalla normativa comunitaria, sia del costo finanziario della fornitura del servizio che dei relativi costi ambientali e delle risorse affinché siano pienamente attuati principio del recupero dei costi ed il principio chi inquina paga.

L'articolo 2 comma 12 lettera e legge numero 481/95 il cui ambito di applicazione è stato esteso al settore dei servizi idrici per effetto dell'articolo 21 già richiamato, prevede che l'autorità "stabilisce aggiorna in relazione all'andamento del mercato la tariffa base, i parametri e gli altri elementi di riferimento per determinare le tariffe(...) Nonché le modalità per il recupero dei costi eventualmente sostenuti nell'interesse generale in modo da assicurare la qualità e l'efficienza del servizio e l'adeguata diffusione del medesimo sul territorio nazionale nonché la realizzazione degli obiettivi generali di carattere sociale e ambientale di un sufficiente uso delle risorse di cui al comma nell'articolo uno tenendo separato dalla tariffa qualsiasi tributo od onere improprio.

L'articolo 4 della delibera 585 /2012 che introduce il metodo tariffario transitorio per gli anni 2012 2013, dispone al punto 1 che: "ai fini dell'aggiornamento tariffario, sono definite le seguenti componenti di costo del servizio: a) costi delle immobilizzazioni, intesi come la somma degli oneri finanziari, degli oneri fiscali e delle quote di restituzione dell'investimento".

La metodologia introdotta si incentra sulla determinazione delle componenti di costo del servizio idrico che il gettito tariffario deve assicurare in ossequio del principio del recupero integrale dei costi. Ciò secondo un percorso di gradualità che parte dal livello di copertura dei costi del gestore già esistente per poi perseguire il livello di copertura che si intende garantire al fine di promuovere l'efficienza e la qualità.

Infatti, il processo di aggiornamento tariffario che consegue all'applicazione delle disposizioni dettate prevede, in una prima fase, la determinazione di un moltiplicatore dell'assetto tariffario esistente, tale, da consentire, *ex-ante*, una copertura dei costi configurati su base standard e, successivamente, un meccanismo di compensazione operante *ex post*, finalizzato a garantire che i ricavi dell'anno coprano i costi ammissibili effettivamente sostenuti nell'anno medesimo; tale copertura viene assicurata a valere su componenti di costo applicate nel calcolo dei parametri relativi agli anni successivi.

Avverso il MTT e le delibere richiamate sono stati presentati avanti al TAR Lombardia oltre 20 ricorsi e 40 motivi aggiunti, sia da parte di alcune associazioni di consumatori e/o di comitati promotori del referendum (che in sintesi lamentavano l'elusione e/o violazione dell'esito referendario per aver l'Autorità reintrodotto sotto mentite spoglie l'adeguata remunerazione del capitale investito, consentendo indebiti profitti nel settore) sia da parte di imprese di gestione del servizio idrico che hanno all'opposto lamentato l'insufficienza delle nuove tariffe a garantire la copertura integrale dei costi di esercizio e di investimento.

Sul complesso contenzioso il Tar della Lombardia si è pronunciato con 20 sentenze, che hanno respinto del tutto i ricorsi delle associazioni dei consumatori dei comitati promotori del referendum oltre che quelli presentati dalle imprese di gestione.

Il Tar ha confermato tra l'altro la natura del servizio idrico integrato SII come SIEG, in coerenza con le disposizioni del diritto europeo e nazionale, nonché, con la totalità delle decisioni della Corte Costituzionale successive al referendum, servizio impeniato sul piano economico tariffario e sul principio della copertura integrale dei costi efficienti di esercizio e investimento (principio del *full cost recovery*), sì da dar vita ad una gestione economica ed autosufficiente; la necessità di far ricorso al sistema dei costi *standard* e non a più di lista nel riconoscimento degli oneri sostenuti dai gestori; la necessità di considerare ai fini tariffari tra i costi di investimento i costi finanziari dei gestori, sia se riferiti al capitale di debito, sia se riferiti al capitale proprio.

Di rilievo, ai fini della questione specifica, sono le sentenze Tar Lombardia 779 e 780, depositate il 26 marzo 2014, nelle quali viene operata una distinzione fra la nozione di costo ai fini regolatori è una nozione di costo ai fini contabili: l'allegato III della direttiva Europea 2000/60/CE che